

## **‘Due mani dello stesso corpo’ Giornalismo e letteratura nell’Otto-Novecento**

Recensione di: Franco Zangrilli, *La favola dei fatti. Il giornalismo nello spazio creativo*, Milano, Edizioni Ares, 312 p., 2010, ISBN 978-88-8155-504-8, € 18,00.

Ilaria de Seta

Il recente libro di Franco Zangrilli, formatosi negli USA e full Professor di Italiano e Letterature Compare alla City University of New York, ricostruisce i rapporti continui, delicati e diffusi tra giornalismo e letteratura, due universi paralleli che a partire dal Settecento si sono spesso intersecati. Zangrilli considera e raccorda elementi eterogenei: l’opinione degli scrittori a proposito del giornalismo, il modo in cui le notizie di cronaca entrano nella scrittura di finzione, le opere letterarie che hanno come tema dominante il mondo del giornalismo, il caso di scrittori-giornalisti e il rapporto tra le due ‘professioni’: ‘Per parecchi scrittori [...] il giornalismo e la letteratura sono come due mani dello stesso corpo, l’una aiuta l’altra e viceversa; lo scrittore e il giornalista sono due facce della stessa personalità’ (p. 15). Se alcuni scrittori usano le notizie in chiave realistica, come Moravia, altri, tra cui Bontempelli e Bonaviri, le trasformano in narrazione fantastica e surrealista.

Liberatosi delle briglie strette dello studioso che ne contraddistinguono la vasta produzione critica – si ricordino le importanti monografie su Pirandello – Zangrilli, muovendosi agilmente tra i capitoli uniti di volta in volta da sottotemi, compie un’affascinante cavalcata nella storia letteraria di oltre due secoli alla luce del tema del giornalismo. Se con approfondimenti sulle opere e sulle trame che ruotano intorno al tema del giornalismo, *La favola dei fatti* si propone agli addetti ai lavori e alla lettura degli specialisti, tra gli altri di D’Annunzio, Buzzati e Landolfi, nel contempo si rivolge ad un pubblico di lettori più ampio di quello strettamente accademico. Con un andamento serrato dell’argomentazione e il procedere con passo svelto da un autore all’altro, di cui raccoglie e documenta i ‘fatti’, quasi in un gioco di emulazione della prosa giornalistico-letteraria, l’autore strizza l’occhio a chi di prosa giornalistica è avvezzo e ghiotto, nonché ai giornalisti di professione. Il linguaggio diretto, con piglio classificatorio, che lascia intravedere la consuetudine con la lingua inglese, unito ad un agile apparato di note, rende gradevole la lettura.

Nella fitta trattazione le maglie dello spazio e del tempo si dilatano passando dall’Ottocento al nuovo millennio in una logica non necessariamente diacronica, ma piuttosto suggerita da temi e convergenze che di volta in volta si palesano al lettore. Nell’introduzione e la conclusione, due capitoli senza divisioni in paragrafi, in un’ottica comparativa, sono passate in rassegna le opere di autori stranieri, insieme

alle opere di autori italiani, che sembrano provenire da un ampio serbatoio dove i confini spaziali si sono dileguati. Inoltre, insieme a grandi autori della letteratura mondiale figura un vasto numero di minori ed emergenti in un'ottica inclusiva che supera le rigidità del canone. In questo senso va inteso anche il largo spazio dedicato alla scrittura al femminile: sono esaminate le opere di Matilde Serao, Oriana Fallaci e Luce d'Eramo nel capitolo che si apre con D'Annunzio. A Buzzati e Landolfi spetta uno spazio di rilievo con capitoli monografici; Moravia compare insieme a Palumbo, Piovene, Virgili e Doni.

Buzzati giornalista nei suoi scritti di finzione 'a tutti i livelli narratologici sperimenta con le componenti giornalistiche' con personaggi giornalisti e redazioni come scenario d'azione. Nei suoi scritti, dai racconti ai drammi fino agli stessi articoli, il tema del giornalismo domina con la dissacrazione del linguaggio mediatico e un umorismo che giunge al paradossale. Tra le molte opere di Landolfi dominate dal tema del giornalismo, è presa in considerazione la corrispondenza con il *Corriere della Sera*, nonché le prose diaristiche in cui si parla sovente di giornali, nel bene e nel male. Zangrilli riporta il pensiero di Landolfi sugli elzeviri e commenta lo stile che adopera nello scrivere gli stessi con riferimenti a importanti testate quali *l'Omnibus* e *Il mondo*. Nel capitolo sull'attività letteraria e giornalistica di Moravia Zangrilli si sofferma sul romanzo del 1965, *L'attenzione*, e su svariati racconti usciti su *Corriere della Sera*, con personaggi giornalisti. Se i racconti prendono spunto da fatti di cronaca, 'cinico' è lo spirito con cui Moravia guarda al giornalismo contemporaneo. Breve ma incisiva la parte dedicata a Pirandello, nei cui romanzi *I vecchi e i giovani* e *Il fu Mattia Pascal*, nonché *Suo marito*, la presenza del giornalismo è sotto forma di micro-tema. Alcune pagine infine occupano la trattazione del dramma *Quando si è qualcuno* con riferimenti a *Vestire gli ignudi*.

Nelle conclusioni troviamo una rassegna di opere contemporanee, tra cui *No man's land* di Sandro Veronesi, *Ida y vuelta* e *El reportage* dell'uruguayano Mario Benedetti, *The story* della statunitense Tracy Scott Wilson e le opere di due siciliani: Bonina, che parla di mafia e confronto tra generazioni, e Scalia, con una recente raccolta di articoli con personaggi tratti dalla cronaca.

Se molti scrittori, tra cui Vargas Llosa e Garcia Marquez, hanno proclamato l'importanza della scrittura veridica giornalistica, quasi un *topos* è la critica di inferiorità del giornalismo rispetto ad altro tipo di prosa, basti citare Croce, Maupassant e Shaw. Invalidando tale pregiudizio di superiorità della letteratura rispetto al giornalismo e svecchiando la contrapposizione tra i due mondi, il libro di Zangrilli, innovativo in seno a un imponente e fecondo filone di studi critici, fa da apripista alle molte strade, che come l'autore stesso suggerisce, ancora restano da percorrere.

### **Ilaria de Seta**

Université de Liège, Département de Langues et littératures françaises et romanes.  
Place Cockerill, 3 (Bât. A2), 4000 Liège (Belgio)  
ideseta@ulg.ace.be